Travaux choisis de la Société canadienne d'étude du dix-huitième siècle. Selected Proceedings from the Canadian Society for Eighteenth-Century Studies, Indigènes et exotisme, Indigenes and Exoticism, Alex J. Dick e Jo-Ann McEachern ed.

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9535>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9535

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 655-656

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «*Travaux choisis de la Société canadienne d'étude du dix-huitième siècle. Selected Proceedings from the Canadian Society for Eighteenth-Century Studies, Indigènes et exotisme, Indigenes and Exoticism*, Alex J. Dick e Jo-Ann McEachern ed.», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9535> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9535>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Travaux choisis de la Société canadienne d'étude du dix-huitième siècle. Selected Proceedings from the Canadian Society for Eighteenth-Century Studies, Indigènes et exotisme, Indigenes and Exoticism, Alex J. Dick e Jo-Ann McEachern ed.

Paola Perazzolo

NOTIZIA

Travaux choisis de la Société canadienne d'étude du dix-huitième siècle. Selected Proceedings from the Canadian Society for Eighteenth-Century Studies, Indigènes et exotisme, Indigenes and Exoticism, «Lumen», Vol. XXIV, Alex J. DICK e Jo-Ann MCEACHERN ed., 2005, pp. 174.

- 1 Il ventiquattresimo numero di «Lumen» raccoglie le comunicazioni presentate nel 2003 a Vancouver in occasione della riunione della Canadian Society for Eighteenth-Century Studies su «Indigenes and Exoticism/Indigènes et Exotisme». Come nell'uso di «Studi francesi», diamo qui conto solo dei lavori riguardanti argomenti di letteratura francese. Apre il volume l'interessante lavoro *Les "Lettres Persanes" ou l'exotisme sans l'exotisme* (pp. 1-18) di Pierre Berthiaume, che mostra come nel suo testo Montesquieu riesca ingegnosamente a decostruire il concetto stesso di «esotismo», rivelando la perversione di una visione occidentale che non è riconoscimento dell'Altro, ma riaffermazione della propria identità e normalità in opposizione all'estraneità altrui. Anche Servatine WOODWARD, *Les Amérindiens dans les "Mémoires de la marquise de La Tour du Pin" (1778-1815)*

(pp. 35-48), rileva come nei *Mémoires* in questione la parziale e superficiale identificazione della marchesa con gli Amerindi, descritti attraverso il filtro rosato della visione del «buon selvaggio», evidenzia il legame paradossale tra indigeni ed esotico, vissuto come uno stato di appartenenza ed estraneità nello stesso tempo. Meno sfumata sembra la posizione di Sade; in *Sade, noir et blanc: Afrique et Africains dans "Aline et Valcour"* (pp. 64-79), Catherine GALLOUËT rileva come il punto di vista adottato dall'autore sia «bianco o nero» e come proprio questa visione manichea aprirà la strada a quelle che diverranno alcune posizioni basilari del discorso coloniale. Descritti unicamente come cannibali e selvaggi, gli Africani neri non risultano esotici – quindi potenzialmente interessanti –, ma alienati e totalmente estranei: «L'Afrique est absente de l'Afrique de Sade: les Africains sont amputés d'être par les récits qui en sont faits, et ne vivent qu'à travers des fantasmes» (p. 77). Diderot dà invece prova di una maggior apertura, rifiutando l'esclusione dogmatica dell'altro. In *Aller-retour: fonction épistémologique et réflexive de l'altérité chez le Diderot de l'Encyclopédie* (pp. 79-92), Mitia RIOUX-BEAULNE riafferma non solo lo scetticismo di Diderot – per cui tutte le culture sono sottese da bisogni e principi universali – di fronte alla veridicità di descrizioni cosiddette «esotiche», ma anche la convinzione del *philosophe* del sostanziale anacronismo dell'adozione di un punto di vista assoluto, i bisogni e i principi succitati originando una serie potenzialmente infinita di variazioni culturali ugualmente legittime. Altra interpretazione dell'esotico considerato come estraneo alla morale o alla visione comune è quella offerta da Laurence Mall, *Femmes en public et femmes publiques dans le "Tableau de Paris" de Mercier* (pp. 93-104), mentre la comunicazione di Marie-Hélène CHABUT, *Les Julie et Sophie de Charrière: Chassé-croisé avec Rousseau sur l'éducation des femmes* (pp. 121-134) mostra come l'autrice «commence et continue sa révision féministe de l'image littéraire de la femme et de son destin que lui ont transmis les lectures qui l'ont nourrie» (p. 133). In *Le Noble* e nelle *Lettres de d'Arsillé fils, de Sophie Durfé et autres*, la ripresa di nomi di memoria rousseauiana – Sophie e Julie – rimanda inevitabilmente alle opere modello, evidenziando così maggiormente la differenza tematica tra il discorso dei due autori.

- 2 Affrontando da numerosi punti di vista quella che è sentita come «the tension between exoticism and indigenusness in European thought» (p. vii), il presente volume evidenzia alcune delle numerose ambiguità connaturate al concetto di esotismo, che nel diciottesimo secolo costituisce parte del discorso intellettuale ed è senza dubbio di gran moda, ma che al tempo stesso è ben lungi dall'essere recepito in modo univoco. Proponendosi di esplorare «the cultural, political, and intellectual challenges that emerged from the eighteenth-century imperial experience» (p. vii), quest'opera si rivela interessante e ricca di spunti di riflessione.